



MS 35299

75589

IL CONCILIATORE

Organo del Movimento Nazionale della Giovine Italia

Anno II - Num. I

31 gennaio 1944

CHE COSA VOGLIAMO

Nei nostri precedenti appelli ai giovani italiani, d'ogni età e d'ogni ceto, abbiamo esposto l'ideale del Movimento Nazionale della Giovine Italia che, nel nome glorioso della creazione mazziniana, chiama a raccolta tutte le energie vitali della Nazione, certamente destinate ad averla parte più importante nella grande opera di ricostruzione. Dobbiamo ora enunciare, sia pure sinteticamente, la linea programmatica fondamentale sulla quale il Movimento svolge la sua azione politica.

Il Movimento Nazionale della Giovine Italia intende coalizzare tutte le forze moralmente sane della Nazione, giovani nelle idee e nei sentimenti e perciò vivissime e vibranti, allo scopo di collaborare, in tutti i campi d'attività e con azione spigliata e decisa, alla rinascita della Patria sulle basi della libertà, della giustizia e dell'onestà. Il Movimento Nazionale eletta il suo fine ideale allo spirito del Risorgimento, inteso con la stessa concezione dell'Italia al di sopra di tutte le parti e dei suoi spunti dottrinari sul principio della democrazia, intesa secondo il pensiero di Mazzini, come il processo di tutti per mezzo di tutti sotto la guida dei migliori e dei più saggi, e pone a sua divisa il trionfo mazziniano Unità - Indipendenza - Libertà, inteso come unità di coscienza nazionale, indipendenza e libertà e libertà individuale e collettiva.

Un Movimento profondamente nazionale potrà anche divenire un partito perché il suo programma, seguendo le idee di Mazzini sulla necessità di una vera opera di rieducazione e di solidarietà nazionale, riflette i diversi problemi di una cultura e rinnovata politica sociale ed economica che dovrà essere la condizione essenziale della ripresa. Ma, poiché questo Movimento sorge sull'immensa rovina causata dal nefasto regime fascista, agente per un ventennio ai fini settari e politici di un solo partito dominante affiancato da una massa di speculatori che han coniato monete col sangue del popolo, è anche e principalmente un Movimento politico intransigente e reazionario. Intransigente perché vuole che tutti i responsabili siano puniti, con rigorosa applicazione della Legge, nelle persone e nei patrimoni disonestamente accumulati, reazionario perché vuole giungere con la massima rapidità, senza pregiudizi teorici e senza deviazioni pratiche, alla ricostituzione dell'organizzazione statale unitaria e, soprattutto, risanata.

È appunto per questi principi il Movimento Nazionale della Giovine Italia ripropone e combatte ogni forma di stalinismo, di dittatura, di imperialismo, di collettivismo, di statizzazione e di monopolio, poiché riconosce soltanto due condizioni risolutive che, in qualsiasi circostanza, debbono dominare gli individui costituiti in Nazioni: la Libertà, il più grande dono che all'uomo e che l'uomo deve avere e conservare, e la Patria, la madre di tutti e che tutti debbono amare senza riserve e senza particolari interessi.

Il tragico momento attuale impone, però, che i programmi di partito siano differiti fino a quando l'Italia non sarà libera dall'Alpe al mare: e così il nostro Movimento, pur tenendo fermi i suoi capisaldi politici per il domani, si schiera con gli altri partiti nel comune sforzo per la liberazione del suolo nazionale dai tedeschi e dai fascisti. Con tali precisi intendimenti abbiamo dato al nostro foglio il titolo del coraggioso e nobilissimo giornale di Silvio Pellico, che fu araldo delle prime libere idee e che precorse i moti del 1821: esso è per noi, oggi, simbolo di una fede che mai in queste colonne potrà vacillare od affievolirsi e che mai ci stancheremo di infondere. Questo foglio, che la tirannide fascista costringe a comporsi nell'ombra, contiene, in parte, scritti di giovani perché intendiamo dimostrare agli italiani, non immemori, che i giovani hanno dei pensieri e dei sentimenti degni d'essere espressi e divulgati.

Il Movimento Nazionale, traendo forza dal Manifesto e dallo Statuto della vecchia Giovine Italia, assume quindi impegno solenne a lottare per la Libertà e per la Patria affinché il popolo italiano, per mezzo dei suoi migliori elementi, possa accuminare i due concetti nella luminosa visione del suo nuovo risorgimento, a conforto del suo aereo calvario di ricostruzione per riprendere il posto che gli spetta e che merita, in nome delle lunghe sofferenze ingiustamente patite, nel concerto dei popoli liberi e civili.

Il Conciliatore

I nostri Caduti

In questi giorni, nella Val di Lanzo, alcuni militi fascisti hanno proditoriamente ucciso a revolverate il giovane Carlo Cravero perché trovato in possesso di un'arma e l'Avvocato Vincenzo Boschiasci accorso in sua difesa.

I corpi delle due vittime venivano abbandonati insepolti sulla strada. Il padre dell'Avv. Boschiasci, medico stimato a Caselle Torinese, ha chiesto ed ottenuto dal Comando Tedesco di poter onorare la salma del figlio ma il locale Fascio ha diffidato la popolazione ad intervenire ai funerali sotto pena di severissime misure: ciò non ostante il corteo è stato lunghissimo ed imponente senza che la minacciata reazione avesse luogo.

Il Movimento Nazionale della Giovine Italia, nell'esaltare i nomi di questi suoi due elementi caduti per la libertà, s'inchina di fronte al loro sacrificio ed attende, con maggiore decisione, all'ora in cui giustizia sarà fatta per tutti i colpevoli.

Aderate la Libertà. Rivendicatela fin dal primo sorgere, e serbatela gelosamente intatta, siccome pegno della vittoria, nelle battaglie che dovete combattere per la Patria.

MAZZINI - Lettera ai giovani d'Italia - 1856

DIGNITÀ della donna italiana

Dentro di noi deve stare la Patria. Con noi deve nascere l'amore per Lei, come quello per tutte le cose belle della vita: ed è la donna, la madre che sola ci può dare questo privilegio.

Poiché il suo compito, nella formazione sentimentale e nell'educazione generale della famiglia, è di primissima importanza per le eterne leggi affettive dell'umana natura. Ma, oggi, come si può parlare seriamente di rinascita del popolo italiano quando osserviamo, con amara tristezza, tutte le insensibili signorinelle che, liete e senza alcun scrupolo, vanno al braccio dei soldati tedeschi?

A pochi chilometri migliaia di giovani si battono senza chiedere niente, per far vivere il nome della Patria, ribelli, isolati, spiati, traditi. Credono di difendere l'integrità dei ricordi di altre nostre gioventù, la sanità morale dei loro fratelli, il coraggio e il diritto alla Libertà della nostra gente: ed invece nelle città allagate di stranieri e di traditori, le loro donne che spesso cantano e che sempre sognano si divertono con coloro che ritornano dall'averli combattuti o che stanno per andare a combatterli. Non pensano mai, queste incoscienti ragazze, che l'uomo vivente sotto l'uniforme, se è un tedesco, è uno che ha ucciso dei nostri fratelli, che ha fucilato degli innocenti, che ha distrutto e incendiato case della nostra terra? E che se è un fascista è uno che condanna un fratello per denaro o per ambizione?

Chi torna dalla guerra in Balcania narra di tutte le donne serbe: sanno di un traditore e lo pugnano. Questo, in diverse sfumature e debitamente idealizzato, significa avere la volontà e il diritto di rifare la Patria. Che cosa dunque dovete fare, donne? Indirizzare, condurre, consigliare, guidare: anche se oggi particolarmente difficile, è questo pur sempre il vostro compito. La vostra intuizione e il cuore che ve la comunica vi suggeriranno la strada migliore: tenere vivo, sempre, sempre di più, il nome d'Italia. Oggi che questa voce pare tacere soverchiata dal rombo dei cannoni, dal suono ignoto di ordini e di leggi in lingue ignote, oggi che l'Italia e il suo significato sono sommersi dalla violenza ottusa ed egoista degli assertori della civiltà nazista, oggi non ci può essere che una persona cara, un cuore vicino, una madre che ha dato sangue, la donna che lo darà ai nostri figli, a ricordarci l'altro legame naturale che unisce gli uomini con una stessa lingua, con delle stesse leggi, con gli stessi destini. Dovete alzarvi, o donne, contro il flagello che minaccia: perdere l'idea della Patria, la necessità della Patria. Poiché la Patria non è un simbolo vuoto e retorico di un'espressione geografica per cui si deve morire, ma è quella realtà che permette a un assalto di chiamare altri uomini in difesa dei suoi figli e di farsi partecipi l'un l'altro della propria offesa e della propria difesa.

Zeta

Il nostro primo Dovero

Al di sopra degli interessi materiali che esso comporta, questo conflitto mondiale verte principalmente su due modi diversi di concepire e di organizzare la vita della società umana. Da un lato, il cosiddetto "ordine nuovo" vuole l'allineamento scrupoloso degli uomini in categorie ed in gerarchie e, di conseguenza, il progressivo annullamento dell'individualismo, dell'iniziativa privata e della libertà, il tutto regolato e comandato da una oligarchia con a capo un dittatore, senza controllo e senza critica. Dall'altro la democrazia (intesa nel senso lato della parola) permette, anzi vuole che gli uomini, entro i limiti di quelle grandi leggi morali, che la natura stessa ha dettato, si muovano, pensino, parlino, lavorino e si organizzino secondo i loro legittimi interessi ed il loro gusto. Il primo sistema tende a rinchiodare le cosiddette "razze" entro le proprie ermetiche frontiere e a fare degli individui che le compongono altrettanti automi al servizio dello Stato obbligando le generazioni, con la riesumazione del medioevale corporativismo, a tramandarsi di padre in figlio lo stesso mestiere, la stessa arte, la stessa professione. Il secondo, vuole che gli uomini non arrestino la loro progressiva marcia verso una sola, gigantesca comunità, che abolisca la guerra e sopisca gli odii, ultima tappa di un secolare e faticoso cammino. Da una parte, quindi, il ritorno alle tenebre di un passato ormai superato dall'esperienza e dalla costante ricerca del progresso, dall'altra la decisa volontà di impedire a pochi folli prepotenti di alterare le leggi della natura, che sono poi le leggi di Dio.

L'ora critica di questo colossale conflitto è scoccata nel settembre 1939 ed ora siamo agli ultimi decisivi minuti della tragica lotta, il cui esito vittorioso ci permetterà di riprendere il cammino verso la grande meta, usando ed appoggiando ciascuno i mezzi che gli sembreranno più idonei a conseguire lo scopo. Ma per il momento, l'immediata tappa da raggiungere essendo comune a tutti, un solenne dovere incombe sugli Italiani: quello di far tacere le proprie particolari preferenze politiche fino a quando non saranno cacciati i tedeschi dall'Italia, fino a quando non sarà annullata sin l'ultima cellula del mostruoso corpo fascista e fino a quando non sarà ridata all'Italia una organizzazione amministrativa solida ed efficiente.

Dopo, ognuno potrà scendere a lottare, nel pieno rispetto delle leggi, nell'agone politico nazionale.

FALCO

«La nostra non è un'impresa di mercenari, ma di uomini tutti collegati per sostenere, fin dove sia possibile, la dignità del nome italiano.»

SILVIO PELLICO

Fondatore de "Il Conciliatore", 1818.

Per amare la Patria con vero alto sentimento, dobbiamo cominciare col darte in noi medesimi tali cittadini di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi.

SILVIO PELLICO

Discorso ad un giovane - 1818

Il Nemico

L'Italia ha un nemico solo, terribile: l'Assolutismo.

Se noi ci troviamo nella dolorosissima situazione attuale, e se la colpa risale al Fascismo, è inutile accusare Mussolini dei suoi errori particolari: tutta la sua politica fu necessariamente disastrosa, per l'Italia, perché ancorata sul principio della dittatura.

Tutti gli Stati che, appunto come queste moderne dittature, accentrano i poteri nelle mani di un solo sono per propria natura, autocratici all'interno ed imperialisti in diplomazia.

Ad un Governo italiano la prima di queste due cose riesce politicamente impossibile a causa del carattere irriducibilmente e sacrosantamente individualista del nostro popolo, e la seconda perché vi sono in giuoco dei concorrenti maggiori di noi, e sono tali e tanti che cimentarsi con essi è cosa, non eroica, ma assurda!

Pensino gli Italiani che noi oggi non combattiamo il Fascismo ed il Nazismo per sé stessi, ma c'è dobbiamo esecrarli e distruggerli in quanto ci hanno negato e ci negano la nostra Libertà. E ricordino, preparando in questi terribili giorni, col pensiero e con l'azione, gli Statuti dell'Italia di domani, che una nuova forma di Governo assoluto, quali che siano i colori e le divise da essa mostrati, porterebbe alla Patria gli stessi disastrosi effetti del Fascismo, centuplicati dall'esasperazione.

PROPAGANDA FASCISTA

Bando agli scherzi e parliamoci chiaro, signori annunciatori di Radio Roma. Che amiate le spiritosaggini solo, ma che non vi accorgiate di cadere in un ridicolo assurdo e criminale questo no, non ve lo perdoniamo.

Non vogliamo parlare del ventennio fascista: fu quello che fu e persino le pietre vi sputerebbero in faccia, se potessero: vogliamo soltanto parlare delle vostre trasmissioni. Venite a raccontarci tante belle cose sulla fame dei nostri fratelli d'oltre Roma e qui, da noi, no, vero? Qui noi crepiamo di indigestioni; l'olio, per esempio, scorre a rigagnoli per la nostra casa, vero? E il burro viene largamente distribuito, vero? E i salumi e le uova abbondano nelle nostre cucine, vero? Ma credete proprio che il popolo sia tanto ingenuo da non sapere che i tedeschi hanno olio, burro e salumi della nostra produzione, in tale quantità da farne mercato nero? E credete che il popolo non sappia che il mercato nero delle sigarette è alimentato dalle stesse manifatture controllate dai tedeschi?

I tedeschi poi? Amici, che si fanno in quattro per salvarci e per difenderci, vero? Ne sono testimoni i nostri fratelli reduci dalla Russia e dalla Tunisia! E poi basta con questo strombazzato tradimento verso i tedeschi! Sarà cosa che la storia ci dirà, se non ce l'ha proprio già detto. Per ora, sappiamo benissimo a chi risale la prima colpa del presente marasma e del vero tradimento al popolo italiano.

Non raccontateci più tante e tali fandonie! Piantatela, venditori di fumo, piantatela anche di chiamare in ballo "l'onesta voce della stampa cattolica e quella degli ecclesiastici" (parole del direttore dell'illustrazione italiana). Non lo sapete voi che quel Dio, che nei fatti non avete mai riconosciuto, ha già emesso il suo verdetto per voi, lanciandolo da tutti i pulpiti, prima ancora di Giosafat? Non sapete voi che agli omicidi è riservato il sangue del Plegetante?

NOTIZIARIO

SABOTAGGI

Valle di Susa — Alcuni giorni fa i partigiani hanno fatto saltare 2 ponti, interrompendo il traffico fra Rosta e Alpiagna e fra Borgone e S. Antonino.

DUE ESECUZIONI

Altri due traditori sono stati puniti dai patrioti: a Vicenza; il fascista Edoardo Padani; a Ponzzone Trivero (Biella), il commissario del Fascio Repubblicano Bruno Ponzechi.

DURA LEZIONE PER LO STRANIERO

Vinadio — Trecento partigiani hanno sostenuto un lungo combattimento contro oltre 500 tedeschi e fascisti, benissimo armati. Dopo avere inflitto ai nemici gravissime perdite, i patrioti si sono ritirati sui monti vicini. Dopo lo scontro la popolazione, che aveva ammirato il contegno dei "banditi", ha potuto sperimentare anche la civiltà e bontà dei tedeschi e dei fascisti i quali hanno saccheggiato ogni casa, asportandone apparecchi radio riceventi, macchine da scrivere, viveri e tutto quanto pareva loro utile.

ANCHE GENOVA

RISPONDE AL GRANDE APPELLO

Genova, gennaio — Il giorno 13 gli operai dei grandi stabilimenti nei quartieri occidentali della città sono entrati in sciopero; a sera, un messaggio del Prefetto pubblicato con edizione straordinaria dai giornali non ha ottenuto nessun effetto positivo e le fabbriche sono state chiuse a tempo indeterminato, con evidente danno per la produzione bellica dell'occupante. In conseguenza a tali fatti e all'uccisione di 2 ufficiali tedeschi, il coprifuoco è stato inasprito dalle 12 alle 6 e i locali pubblici chiusi per 3 giorni.

SISTEMI

Torino — Dopo lunga e ponderata seduta le autorità della Provincia avevano deciso di assumere qualche madre inoffensiva o qualche genitore al posto dei figli renitenti alla chiamata.

Ma il loro piano ha incontrato alcuni inconvenienti: gli stessi carabinieri si sono rifiutati di obbedire ad un ordine del genere, assolutamente privo di legalità, di coerenza e di umanità.

PRUDENZA FASCISTA

A Torino, durante il giorno, i fascisti tengono le loro mitragliatrici piazzate per le vie della città e puntano sui passanti i loro "mitra"; curando però di nascondersi convenientemente, giacché, nonostante quel vistoso apparato di forza, è notevole la paura che al P. F. R. di Torino incutono gli alpini, i quali ogni tanto scendono in città a fare provviste.

Voi siete degni, o giovani, d'altri destini che non quelli ai quali oggi soggiacetate. Ed io vi chiamo a compirli.

MAZZINI

«Ai giovani delle Università» (1856)

Se un uomo vilipende gli altri e grida - Patria! Patria! - non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

SILVIO PELLICO

Discorso ad un giovane - 1818